

# La didattica della fotografia nell'Università italiana. Confini e sconfinamenti disciplinari

## Abstract

This article discusses the results of a survey on photography-related courses offered by Italian universities during the academic year 2017-2018. Comparison of new data to previous surveys highlights a complex situation – in terms of degrees, classes, and teaching staff – characterized by a persistently high level of heterogeneity and fragmentation.

## Keywords

EDUCATION; ITALIAN UNIVERSITY SYSTEM; PHOTOGRAPHY STUDIES; SURVEY; TEACHING

**Q**uesto articolo presenta i risultati di una mappatura degli insegnamenti relativi alla fotografia, nei suoi diversi approcci storici e culturali, presenti nell'attuale sistema universitario italiano<sup>-1</sup>. Il censimento è stato realizzato per conto della Società Italiana per lo Studio della Fotografia (SISF) in relazione all'anno accademico in corso (2017-2018)<sup>-2</sup> e i dati raccolti, quando possibile, sono messi a confronto con quelli presentati in precedenti occasioni da Cosimo Chiarelli per gli A.A. 2005-2006<sup>-3</sup>, 2007-2008<sup>-4</sup> e 2012-2013<sup>-5</sup>.

Sebbene i criteri di rilevazione dei due censimenti non siano del tutto sovrapponibili, anche a causa dei profondi cambiamenti che il sistema universitario nel suo complesso ha subito nell'arco di questi anni, l'analisi quantitativa e comparativa dei dati offre un quadro piuttosto definito sulle linee di tendenza dello sviluppo degli insegnamenti relativi alla fotografia nel sistema accademico italiano. Allo stesso tempo, tale indagine permette di formulare alcune questioni e considerazioni relative ai confini e alle prospettive disciplinari legate alla didattica e alla ricerca su questo ambito di studi in Italia.

## Il censimento

La rilevazione per l'anno accademico in corso si è basata principalmente sui siti internet ufficiali dei 98 atenei italiani censiti dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) <sup>-6</sup>. Per l'individuazione dei singoli insegnamenti, la ricerca è stata condotta sui siti web delle università attraverso la consultazione dettagliata dei piani formativi dei corsi di laurea e l'utilizzo di parole chiave. Per ciascun insegnamento censito, laddove le informazioni erano disponibili, sono stati registrati i dati relativi alla struttura universitaria di riferimento (dipartimento, corso di laurea, tipo di laurea, triennale o specialistica/magistrale a ciclo unico), all'insegnamento (denominazione, settore scientifico-disciplinare, crediti formativi, ore di insegnamento), nonché all'inquadramento del docente (di ruolo – professore ordinario, associato, ricercatore – oppure esterno a contratto).

È importante sottolineare che, come per i precedenti rilevamenti, si sono riscontrate non poche difficoltà nel reperimento delle informazioni: esse, infatti, in molti casi, all'interno dei siti internet delle singole università, risultavano incomplete. Per questi motivi, il censimento non può essere considerato del tutto esaustivo ed è suscettibile di approfondimenti e sviluppi futuri, includendo anche altri ambiti formativi (fra gli altri, le Accademie di Belle Arti e gli Istituti Superiori per le Industrie Artistiche). Inoltre, al fine di evitare ulteriori ambiguità, si è deciso di censire solo gli insegnamenti e i laboratori contenenti nella titolazione del corso la parola "fotografia" (o "fotografico") o la radice "foto" (come nel caso di "fotogiornalismo"). Per conseguenza, sono rimasti esclusi dall'analisi i vari corsi tematici – svolti all'interno di discipline diverse come la storia, la sociologia, l'antropologia o le lingue e letterature comparate – che, pur trattando anche specificatamente di fotografia, non contengono nel titolo le parole-chiave scelte per la ricerca.

I titoli che emergono con più ricorrenza sono "Storia della fotografia" (10) e "Storia e tecnica della fotografia" (10), quest'ultima nelle numerose varianti come "Storia e tecnica della fotografia e degli audiovisivi", "Teoria, storia e tecnica della fotografia" e "Storia e tecnica del linguaggio fotografico". Ma si trovano anche titolature come "Fotografia e cultura visuale", "Arte, moda, fotografia", "Cinema, fotografia, televisione", "Modelli e linguaggi della fotografia contemporanea".

Infine, per ragioni di omogeneità con i rilevamenti precedenti, sono stati scorporati con una voce a sé i pur numerosi laboratori di fotografia pratica (ben 24) riscontrati nel corso dell'indagine (tab. 6). Tuttavia, è utile sottolineare, a tale riguardo, che queste attività laboratoriali rappresentano un dato importante non solo da un punto di vista quantitativo ma anche per il profilo dei fotografi coinvolti nella didattica (è il caso, *in primis*, di Guido Guidi a Bologna). Essi costituiscono forse il segnale di una tendenza in atto verso una maggiore trasversalità delle competenze e di un approccio professionalizzante che va al di là del sapere prettamente storiografico e teorico-critico. La loro presenza, comunque, si riscontra principalmente (rispettivamente in quattro casi)

nei corsi di laurea appartenenti alle classe L-03 (Lauree in Discipline delle Arti Figurative, della Musica, dello Spettacolo e della Moda) e L-04 (Lauree in Disegno Industriale). Da sottolineare, inoltre, presso l'Università della Tuscia di Viterbo, è l'attivazione di un "Laboratorio di fotografia interdisciplinare di ateneo" coordinato dal sociologo dei *mass media* Giovanni Fiorentino.

Rispetto ai rilevamenti precedenti, si è deciso invece di comprendere nel conteggio – oltre ai corsi di laurea triennale, specialistica e magistrale a ciclo unico – anche gli insegnamenti relativi alla fotografia presenti nell'ambito delle Scuole di specializzazione in Beni storico-artistici che, seppur in numero molto limitato – solo tre (nelle università di Bologna e Genova, oltre che alla Cattolica di Milano) – suggeriscono una prospettiva di inserimento professionale nell'ambito della tutela, della gestione e della valorizzazione del patrimonio storico-artistico (D.R. 31/1/2006 all. 3). Tra le università telematiche – anch'esse incluse nel censimento – che comprendono all'interno del loro piano di studi un corso sulla storia della fotografia, unico è, inoltre, il caso dell'Università San Raffaele di Roma.

Fatte queste premesse, il primo dato che emerge dal rilevamento riguarda il numero complessivo degli insegnamenti che, per l'A.A. 2017-2018, è pari a 54, distribuiti in 30 atenei per un totale di 44 docenti (tab. 1).

**Tab. 1**

Numero di atenei, insegnamenti e docenti dall'A.A. 2005-2006 all'A.A. 2017-2018

	A.A. 2005-2006	A.A. 2007-2008	A.A. 2012-2013	A.A. 2017-2018
<b>Atenei</b> <sup>-7</sup>	37	38	28	30
<b>Insegnamenti</b>	70	85	43	54
<b>Docenti</b>	53	61	35	44 <sup>-8</sup>

Come si evince dalla tabella, ad apparire significativo, più ancora del dato attuale, è il confronto con le rilevazioni passate. Esiste, innanzitutto, una cesura e una contrazione netta tra le rilevazioni sugli insegnamenti relative agli A.A. 2007-2008 e 2012-13, che ha letteralmente dimezzato il numero passando da 85 a 43. Questo scollamento è dovuto, in gran parte, agli effetti immediati della cosiddetta "Riforma Gelmini", in particolare per quanto riguarda il Decreto Ministeriale n. 17 del 22 settembre 2010. Tale mutamento, nel riordino generale dei corsi di laurea, ha causato un forte ridimensionamento dell'offerta formativa e del ricorso ai docenti esterni non strutturati, categoria alla quale apparteneva la maggior parte del personale coinvolto nella didattica nell'A.A. 2007-2008 con 42 unità, passando a 20 nel 2012/2013 (cfr. tab. 3).

Rispetto a questi dati, la rilevazione attuale segna una parziale ripresa sia per quanto riguarda il numero degli insegnamenti sia dei docenti coinvolti, anche se, ad analizzare nello specifico dei casi, si tratta di un

processo ancora fluido nel quale questo incremento non corrisponde, se non in maniera limitata, a una stabilizzazione del corpo docente a contratto, più numeroso di quello strutturato.

Altre indicazioni emergono dai dati che riguardano la distribuzione degli insegnamenti relativi agli studi sulla fotografia tra lauree di primo e di secondo livello, specialmente nel confronto con le rilevazioni degli anni precedenti. Nel commentare i dati del primo censimento, relativo all'A.A. 2005-2006, Cosimo Chiarelli <sup>-9</sup> metteva in evidenza la notevole disparità tra i corsi di laurea triennale (53) e di laurea specialistica (29), manifestando le proprie preoccupazioni in rapporto a una tipologia di formazione piuttosto limitata e necessariamente solo introduttiva alla disciplina (dai 3 ai 6 crediti formativi di media, corrispondenti a 20-36 ore di insegnamento). Come si può vedere dalla tabella (tab. 2), nei rilevamenti successivi questo divario si è progressivamente ridotto e oggi è possibile constatare una sostanziale parità tra i due livelli di laurea.

**Tab. 2**

Numero dei corsi di laurea triennale e specialistica/magistrale a ciclo unico dall'A.A. 2005-2006 all'A.A. 2017-2018 <sup>-10</sup>

	A.A. 2005-2006	A.A. 2007-2008	A.A. 2012-2013	A.A. 2017-2018
Lauree triennali	53	54	23	31
Lauree specialistiche, Magistrali e Magistrali a ciclo unico	29	30	20	28

Nonostante ciò, resta il fatto che la fotografia continui ad avere, nelle università italiane, un carattere fondamentalmente sporadico e accessorio, come dimostra anche la forte disparità numerica, riscontrata nell'ultimo censimento, tra gli insegnamenti obbligatori (11) – di cui 9 da 6 crediti formativi universitari (cfu), 1 da 9 e nessuno da 12 – e quelli “a scelta” o “caratterizzanti” (41) <sup>-11</sup>.

Questo carattere eterogeneo e frammentario si riflette, naturalmente, sulle caratteristiche del corpo docente. Il censimento non approfondisce molto riguardo al profilo, alla provenienza professionale e alla specialità dei docenti coinvolti nella didattica, sebbene alcune indicazioni sugli orientamenti metodologici potrebbero essere in parte desunte dai programmi dei corsi e dalle bibliografie di riferimento. Ma il dato relativo alla tipologia di contratto che li lega all'università è, invece, molto eloquente, come mostra la tabella seguente (tab. 3).

Sebbene la forte sproporzione tra docenti strutturati (professori ordinari, associati e ricercatori) e docenti a contratto si sia con il tempo molto assottigliata, il fatto che ancora oggi più della metà degli insegnamenti relativi agli studi sulla fotografia sia affidata a personale non inquadrato nel mondo accademico è un dato che deve far riflettere. Se, storicamente, nel momento in cui la fotografia è entrata a far parte degli interessi didattici, non vi erano le competenze specifiche a ‘coprire’

**Tab. 3**

Numero dei docenti strutturati e a contratto dall'A.A. 2005-2006 all'A.A. 2017-2018

	A.A. 2005-2006	A.A. 2007-2008	A.A. 2012-2013	A.A. 2017-2018
<b>Docenti strutturati</b>	11	19	15	20
<i>Professore Ordinario</i>	-	3	2	4
<i>Professore Associato</i>	3	9	6	10
<i>Ricercatore</i>	8	7	7	6
<b>Docenti a contratto</b>	42	42	20	24
<b>Totali</b>	<b>53</b>	<b>61</b>	<b>35</b>	<b>44</b>

questa tipologia di insegnamento – ed era dunque necessario ricorrere a professionisti esterni o a docenti inquadrati in settori disciplinari affini – il perdurare di questa situazione nel periodo attuale è il segno di un'evidente precarizzazione della ricerca, che non può essere considerata in termini positivi.

Come già evidenziato in precedenza da Chiarelli <sup>-12</sup>, “una così alta percentuale di docenti a contratto, il cui rinnovo avviene solitamente di anno in anno, comporta non solo un'incerta oscillazione di presenze, di sostituzioni e di ‘abbandoni’, estremamente critica per una disciplina come quella della Storia della Fotografia, ancora molto debole; ma soprattutto determina un'incapacità progettuale e di sviluppo della ricerca, in quanto il docente a contratto non è tenuto a portare avanti progetti di ricerca, ma solo a trasmettere il suo sapere”.

Nel numero dei professori a contratto vi sono, infatti, oltre a fotografi e a specialisti provenienti da ambiti diversi delle professioni fotografiche – come da quello degli archivi e della conservazione – anche giovani studiosi che oltre a possedere strumenti teorici e metodologici aggiornati a un dibattito internazionale potrebbero costituire un'importante riserva per lo sviluppo futuro della ricerca fotografica in Italia <sup>-13</sup>.

Per quanto riguarda, infine, i docenti strutturati, appare significativo il dato relativo al loro inquadramento negli ambiti scientifico-disciplinari di riferimento. Nel sistema accademico italiano, questo aspetto è particolarmente importante in quanto è all'interno di tali settori che si stabiliscono le linee di indirizzo delle singole discipline e si concretizza la politica dei concorsi. Come mostra la prossima tabella (tab. 4), il panorama di provenienza dei docenti strutturati, inizialmente piuttosto frastagliato e articolato, si è progressivamente polarizzato intorno ai due grandi raggruppamenti della Storia dell'Arte contemporanea (L-ART/03) e del Cinema, Fotografia, Televisione (L-ART/06). Ambedue i settori fanno riferimento nelle loro declaratorie ufficiali del MIUR alla fotografia come oggetto di studio <sup>-14</sup>.

Se si guarda al livello più alto della gerarchia accademica, quello relativo ai professori ordinari, è significativo il fatto che i quattro casi

**Tab. 4**

Docenti strutturati nei settori scientifico-disciplinari di riferimento dall'A.A. 2005-2006 all'A.A. 2017-2018

	A.A. 2005-2006	A.A. 2007-2008	A.A. 2012-2013	A.A. 2017-2018
L-ART/06 Cinema, fotografia e televisione	1	4	4	9
L-ART/03 Storia dell'arte contemporanea	5	5	8	9
M-STO/04 Storia contemporanea	1	1	1	1
M-DEA/01 Discipline demo- etnoantropologiche	2	3	-	-
SPS/08 Sociologia dei processi culturali e comunicativi	-	1	1	-
ICAR/18 Storia dell'architettura	1	1	-	1
M-FIL/05 Filosofia e teoria dei linguaggi	-	1	-	-
L-FIL-LET/14 Critica letteraria e letterature comparate	-	1	1	-
L-LIN/03 Letteratura francese	1	1	-	-
M-STO/08 Archivistica, bibliografia e biblioteconomia	-	1	-	-
<b>Totali</b>	<b>11</b>	<b>19</b>	<b>15</b>	<b>20</b>

consenti afferiscano ad ambiti disciplinari diversi: L-ART/03, L-ART/06 e M-STO/04 <sup>-15</sup>. Tra i professori associati, quattro afferiscono al settore L-ART/03 <sup>-16</sup>, cinque a L-ART/06 <sup>-17</sup> e uno a ICAR/18 <sup>-18</sup>. Per quanto riguarda i ricercatori, infine, tre di essi fanno riferimento al settore disciplinare L-ART/03 <sup>-19</sup> e tre a L-ART/06 <sup>-20</sup>.

Se ci soffermiamo, ora, esclusivamente sul censimento relativo al 2017/2018, osservazioni più specifiche possono essere condotte nei riguardi della distribuzione degli insegnamenti all'interno delle classi di laurea <sup>-21</sup> e in rapporto ai crediti formativi relativi a ognuno (tabb. 5a-b) <sup>-22</sup>.

Questi dati si prestano ad una serie di considerazioni. La maggior parte degli insegnamenti, come si evince, è concentrata nei corsi di laurea triennale e specialistica dell'area storico-artistica, rispettivamente con 11 insegnamenti in L-03 e 6 in L-01; 6 insegnamenti in LM-89 e 6 in

**Tab. 5a**

Distribuzione degli insegnamenti in relazione alla classe di laurea di appartenenza e ai crediti formativi nell'A.A. 2017-2018

	<b>Classi di laurea</b>	<b>6 crediti formativi</b>	<b>12 crediti formativi</b>	<b>Altri crediti formativi</b>
<b>Lauree triennali</b>	L-03	6	2	3 (9 cfu)
	L-01	4	2	-
	L-42	2	-	-
	L-20	2	-	2 (9 cfu)
	L-17	1	-	1 (4 cfu)
	L-11	1	-	-
	L-10	1	-	-
	L-05	1	-	-
	L-15	-	-	1 (9 cfu)
	L-04	-	-	2 (5 cfu)
<b>Totale</b>		<b>18</b>	<b>4</b>	<b>9</b>
<b>Lauree specialistiche, Magistrali e Magistrali a ciclo unico</b>	LM-89	4	1	1 (9 cfu)
	LM-65	3	-	2 (9 cfu) 1 (3 cfu)
	LM-12	2	-	-
	LM-84	2	-	-
	LM-01	1	-	-
	LM-04	1	-	1 (4 cfu)
	LM-05	1	-	-
	LM-19	1	-	-
	LM-50	1	-	-
	LM-11	-	-	1 (8 cfu)
	LM-92	-	-	1 (9 cfu)
	LM-14	-	-	1 (7 cfu)
	LM-37	-	-	1 (9 cfu)
<b>Totale</b>		<b>16</b>	<b>1</b>	<b>9</b>

**Tab. 5b**

Classi di laurea che includono insegnamenti relativi alla fotografia nell'A.A. 2017-2018

<b>Lauree triennali</b>	L-01	Lauree in Beni Culturali
	L-03	Lauree in Discipline delle Arti Figurative, della Musica, dello Spettacolo e della Moda
	L-04	Lauree in Disegno Industriale
	L-05	Lauree in Filosofia
	L-10	Lauree in Lettere
	L-11	Lauree in Lingue e Culture Moderne
	L-15	Lauree in Scienze del Turismo
	L-17	Lauree in Scienze dell'Architettura
	L-20	Lauree in Scienze della Comunicazione
	L-24	Lauree in Scienze e Tecniche Psicologiche
	L-35	Lauree in Scienze Matematiche
L-42	Lauree in Storia	
<b>Lauree specialistiche, Magistrali e Magistrali a ciclo unico</b>	LM-01	Lauree Magistrali in Antropologia Culturale ed Etnologia
	LM-02	Lauree Magistrali in Archeologia
	LM-04	Lauree Magistrali in Architettura e Ingegneria Edile-Architettura
	LM-05	Lauree Magistrali in Archivistica e Biblioteconomia
	LM-11	Lauree Magistrali in Conservazione e Restauro dei Beni Culturali
	LM-12	Lauree Magistrali in Design
	LM-14	Lauree Magistrali in Filologia Moderna
	LM-19	Lauree Magistrali in Informazione e Sistemi Editoriali
	LM-37	Lauree Magistrali in Lingue e Letterature Moderne Europee e Americane
	LM-50	Lauree Magistrali in Programmazione e Gestione dei Servizi Educativi
	LM-65	Lauree Magistrali in Scienze dello Spettacolo e Produzione Multimediale
	LM-84	Lauree Magistrali in Scienze Storiche
	LM-89	Lauree Magistrali in Storia dell'Arte
LM-92	Lauree Magistrali in Teorie della Comunicazione	



**Tab. 6**

Laboratori di fotografia rilevati dal censimento per l'A.A. 2017-2018

Università	Titolo del laboratorio	Classe di laurea
Università di Bologna	Laboratorio di fotografia I	LM04
	Laboratorio di fotografia II	LM04
Università Bicocca di Milano	Laboratorio linguaggi della fotografia	L24
Università Cattolica di Milano	Laboratorio di fotografia	L03
Scuola di specializzazione Università Cattolica di Milano	Laboratorio di fotografia	-
Politecnico di Milano	Fotogiornalismo per il design	L04
	Fotografia: lo spirito della professione	L04
Università di Torino	Laboratorio di fotogiornalismo	LM92
Libera Università di Bolzano	Officina fotografia	L04
	Fotografia/Video	L04
Università di Padova	Laboratorio di fotografia	L03
	Laboratorio di postproduzione fotografica	L03
Università di Roma Tre	Laboratorio di fotografia contemporanea	L03
	Laboratorio di fotogiornalismo	L20 LM19
Università Tor Vergata di Roma	Laboratorio di fotografia	L01
	Fotografia digitale	L35
	Fotografia di medio e grande formato	L35
Università di Pisa	Laboratorio fotografico e di elaborazione digitale dell'immagine	LM65
	Laboratorio fotografico e di elaborazione digitale dell'immagine per i beni culturali	LM02
Università di Chieti-Pescara	Laboratorio di fotografia applicata ai beni culturali	L01
Università della Calabria	Laboratorio di fotografia	LM65
Università Suor Orsola Benincasa di Napoli	Laboratorio di restauro dei materiali fotografici	LM02
Università degli studi di Palermo	Laboratorio di restauro materiale fotografico	LM11

LM-65. In entrambi i casi, comunque, a prevalere sono i corsi da 6 cfu (17 su 29), mentre pochissimi (5 su 29) sono quelli da 12 cfu (uno solo dei quali presente in un corso di laurea specialistica, il corso in “Arti visive” all’Università di Bologna, ma comunque a scelta).

Se, da una parte, non sorprende la prevalenza di insegnamenti in quest’area disciplinare – anche nei confronti di quelli compresi nell’ambito dei Beni Culturali (L-01, LM-11) – dall’altra dovrebbe far riflettere la loro scarsa presenza nei corsi di laurea in comunicazione, giornalismo

e media (4 in L-20 e solo 1 in LM-92), sebbene proprio in questo ambito si segnali un master universitario dedicato specificamente alla fotografia e al suo linguaggio (“Il mestiere del fotografo nell’era digitale” alla IULM di Milano). Si segnala inoltre il “Master Iuav in Photography” all’Università Iuav di Venezia e l’istituzione recente di Master in Public History (all’Università di Modena e Reggio Emilia e alla Fondazione Feltrinelli e in collaborazione con Università degli Studi di Milano, ove la tematica della fotografia interessa i piani didattici).

L’introduzione dell’indirizzo legato ai Beni Culturali, alla loro tutela e valorizzazione, ha rappresentato una peculiarità molto positiva del sistema universitario italiano dalla fine degli anni Ottanta (nel 1987 nasceva a Viterbo la prima Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali), che ha innescato un processo di ammodernamento degli ambiti della didattica – con una sintesi di competenze scientifiche, economiche e legislative fino ad allora escluse dai programmi di studio umanistici – aprendo in questo modo nuovi sbocchi professionali per i laureati. È, soprattutto, nel contesto dei Beni Culturali – oltre all’inserimento nei corsi DAMS (celebre quello di Bologna) e di Architettura – che la fotografia ha avuto inizialmente accesso alle università italiane, sia come insegnamento sia come oggetto patrimoniale da tutelare, conservare e valorizzare. La lunga battaglia di sensibilizzazione condotta da archivi, istituzioni locali e nazionali ha contribuito certamente, e in modo determinante, a questa affermazione che ha portato al riconoscimento della fotografia come Bene culturale nel 1999, orientandone in qualche modo le pratiche d’insegnamento e gli approcci metodologici e costituendo, spesso, il deposito dal quale attingere le necessarie competenze professionali per la didattica.

Il fatto che oggi gli studi sulla fotografia siano più presenti nell’ambito delle lauree triennali DAMS, un corso di più consolidata tradizione e peso accademico, è significativo. Tuttavia, in questo ambito, la fotografia continua ad avere un ruolo tutto sommato marginale e non specialistico, come dimostrano sia la distribuzione dei crediti formativi per insegnamento sia la scarsa possibilità di continuità formativa tra laurea triennale e specialistica (solo in 5 atenei su 12 lo studente ha la possibilità di approcciarsi alla didattica della fotografia nella laurea di primo livello e approfondirne gli aspetti e i linguaggi in quella di secondo livello).

È da notare, tra l’altro, che all’interno di questi percorsi, più che altrove, gli insegnamenti relativi agli studi sulla fotografia cominciano a radicarsi stabilmente, come dimostra la presenza di docenti e ricercatori strutturati a tempo pieno (10). È utile, però, mettere questo dato in relazione a quello riguardante i settori scientifico-disciplinari ai quali essi afferiscono. In 6 casi su 10, infatti, i docenti in questione rientrano nel settore denominato L-ART/06 (Cinema, Fotografia, Televisione) – con 5 insegnamenti da 6 cfu e solo uno da 9 cfu – e non sono sempre strettamente connessi a un’attività di ricerca, riscontrabile nelle pubblicazioni scientifiche, fortemente focalizzata sugli studi relativi alla fotografia. Questo determina, inevitabilmente e insieme alle considerazioni

fatte in precedenza, una relazione meno stretta tra l'attività di ricerca e la didattica.

Per rimanere nell'area umanistica, poi, emerge in negativo la quasi assenza, almeno a livello ufficiale, degli insegnamenti relativi alla fotografia nei corsi di laurea più specificatamente storici e archivistico-bibliotecomici (L-42, LM-05), nonostante un'ormai discreta produzione saggistica ed editoriale – anche italiana – sull'utilizzo delle fonti visive nella ricerca e nella documentazione storica.

Per quanto riguarda, infine, i corsi di laurea in Architettura (L-17, LM-04) e Design (L-04, LM-12), è necessario specificare che i dati rilevati dal censimento si concentrano sostanzialmente intorno ad alcuni poli universitari del nord Italia, in particolare il Politecnico di Milano, il Politecnico di Torino, l'Università Iuav di Venezia e la Libera Università di Bolzano.

Questa multidisciplinarietà nella didattica della fotografia rappresenta, in un certo senso, un'eccezione nel sistema accademico italiano, tradizionalmente poco incline a questo genere di tendenza. Esso può essere letto, certamente, come un elemento di arricchimento in termini di approcci metodologici alla disciplina, ma è anche il principale motivo della sua debolezza ai fini di un possibile radicamento stabile nel tessuto universitario. Il fatto, poi, che le cattedre di fotografia – a contratto e non – vengano affidate, in diversi casi, a specialisti e storici del cinema mette in evidenza sia quello che potremmo definire un percorso di 'ri-appropriazione' da parte di questa disciplina nei confronti della fotografia, sia un'ibridazione di conoscenze, nei programmi di esame, che, come già detto, potrebbe determinare la diffusione di un sapere meno specifico.

In effetti, fin dalla presentazione del primo censimento, in occasione del convegno fondativo della SISF (Prato, 2006), la frammentazione disciplinare era stata indicata come il principale elemento di criticità per l'affermazione accademica della fotografia nel mondo universitario. E la questione è stata al centro del dibattito importante che si è sviluppato in seguito, in particolare in occasione del convegno *La cultura fotografica nell'Università italiana: situazione, problemi e prospettive*, ospitato nel 2008 dal Museo di Fotografia Contemporanea di Cinisello Balsamo (Milano), nel corso del quale molti dei docenti italiani impegnati nella didattica della fotografia hanno avuto per la prima volta l'occasione di incontrarsi e di mettere a confronto le proprie specifiche esperienze con quelle di alcuni esponenti di discipline 'sorelle' che erano stati invitati a presenziare all'incontro <sup>-23</sup>.

Oggi, a distanza di un decennio da quell'importante consesso, la situazione è in parte migliorata e si registra un seppur timido radicamento disciplinare, sia in termini di numero complessivo che di posizioni che di spazio di ricerca. Tuttavia, la ricerca di un territorio e di un linguaggio comune e specifico per la didattica della fotografia appare un'esigenza condivisa dalla comunità scientifica e continua a porre alcune questioni fondamentali per il suo futuro. La varietà di approcci

metodologici e contesti culturali che caratterizza l'insieme delle esperienze didattiche attuali sulla fotografia in Italia rappresenta un elemento molto positivo e deve rimanere un carattere fondante della sua disciplina. Ma la ricchezza che deriva da questa mobilità e frammentarietà rappresenta anche il principale elemento di fragilità e di instabilità per la definizione e l'inquadramento della cultura fotografica nell'Università, determinando una mancata tensione verso la creazione di un' 'identità comune' necessaria per il suo riconoscimento istituzionale. Se da un parte, inoltre, è possibile individuare, a oggi, un fermento di studi e di ricerche sulla fotografia ampiamente proiettato verso la 'cultura visuale' e la contemporaneità, dall'altra è necessario domandarsi se e in che modo sia possibile rintracciare un legame con la ricca tradizione filologica e storiografica. Entro quali limiti, insomma, è legittimo aprirsi agli scavalcamenti disciplinari e agli apporti metodologici provenienti da ambiti diversi senza correre il rischio di snaturare la specificità della cultura fotografica?

—  
Note

—  
Note

—<sup>1</sup> L'articolo è stato discusso ed elaborato nel suo complesso dall'autrice con la collaborazione di Cosimo Chiarelli e Tiziana Serena, ai quali va un sentito ringraziamento.

—<sup>2</sup> Gli esiti del censimento, seppur ancora parziali e non completi, sono già stati commentati da Tiziana Serena in occasione del convegno *Stati generali della fotografia #15 Urbino: Ripensare la formazione. Sulla fotografia* (ISIA, Urbino, 16 novembre 2017).

—<sup>3</sup> In occasione del convegno *La cultura fotografica in Italia oggi. A 20 anni dalla fondazione di "AFT. Rivista di Storia e Fotografia"* (Prato, Palazzo del Comune, 17 febbraio 2006). Cfr. Chiarelli 2007.

—<sup>4</sup> In occasione del convegno *La cultura fotografica nell'Università italiana: situazione, problemi e prospettive* (Museo di Fotografia

Contemporanea di Cinisello Balsamo, 6-7 giugno 2008), organizzato dal MuFoCo e dalla SISF.

—<sup>5</sup> In occasione dei *Cantieri SISF 2013: Fotografia, editoria, ricerca* (Ravenna, 30 maggio-1 giugno 2013).

—<sup>6</sup> <<http://cercauniversita.cineca.it>> (10.10.2017).

—<sup>7</sup> Gli atenei ufficialmente censiti dal Ministero erano 83 nel 2006 e sono oggi 98. Nell'A.A. 2005-2006, dunque, vi sono insegnamenti relativi alla fotografia nel 44,57% degli atenei; nel 2017/2018, invece, nel 30,61%.

—<sup>8</sup> In tre casi non è stato possibile il reperimento di questa informazione.

—<sup>9</sup> Cfr. Chiarelli 2007, p. 44.

—<sup>10</sup> Questi dati differiscono dal conteggio generale degli insegnamenti censiti poiché si aggiungono al numero complessivo gli

insegnamenti comuni a più corsi di laurea.

—<sup>11</sup> In relazione a quattro insegnamenti, questo dato non era disponibile quando la ricerca è stata condotta, mentre in due casi l'insegnamento di riferimento era obbligatorio in un corso e a scelta in un altro.

—<sup>12</sup> Chiarelli 2007, p. 45.

—<sup>13</sup> Di seguito l'elenco completo dei docenti a contratto: Roberta Basano (Università di Torino); Raffaella Biscioni (Università di Bologna); Francesco Buscemi (Università dell'Insubria); Roberto Cassanelli (Università Cattolica di Milano); Giovanni Chiaramonte (Università IULM di Milano); Eusebio Ciccotti (Università di Foggia); Gianluigi Colin (Università IULM di Milano) - insegnamento tenuto insieme ad Adriano D'Aloia; Maddalena D'Alfonso (Politecnico di Milano);

Nicolò Degiorgis (Libera Università di Bolzano);  
 Manuela Fugenzi (Università di Roma Tre);  
 Giuseppe Maisto (Università di Catania);  
 Alberto Manodori Sagredo (Università Tor Vergata di Roma);  
 Margherita Naim (Università Ca' Foscari di Venezia);  
 Silvia Paoli (Università di Milano), titolare del corso tenuto insieme a Giorgio Zanchetti; Elisabetta Papone (Università di Genova);  
 Piero Francesco Pozzi (Politecnico di Milano);  
 Leonardo Quaresima (Università di Udine);  
 Maurizio Angelo Rebuzzini (Università Cattolica di Milano);  
 Massimo Sordi (Università di Bologna);  
 Chiara Tognolotti (Università di Firenze);  
 David Vicario (Politecnico di Torino);  
 William Willinghton (Università Cattolica di Milano).

– <sup>14</sup> L-ART/03 Storia dell'arte contemporanea: "Comprende, con particolare attenzione al mondo europeo e nord-americano, gli studi sulle più attuali tendenze artistiche, non solo nelle tradizionali espressioni ma anche con riferimento alla produzione della società industriale e postindustriale, al disegno, all'incisione, alla grafica, alla fotografia, come pure alla storia della disciplina e della sua epistemologia, anche allo scopo di potenziare la didattica del museo."; L-ART/06 Cinema, fotografia e televisione: "Comprende gli studi sugli aspetti teorici e storici dei mezzi di comunicazione audiovisivi, in particolare cinema e televisione, ma per estensione anche gli ambiti

espressivi e comunicativi collegati, come la fotografia e le nuove tecnologie visuali, con attenzione rivolta sia alla dimensione diacronica sia a quella sincronica (il linguaggio audiovisivo, le forme di produzione e consumo etc.) sia alle tecniche e alle finalità particolari di alcune tipologie di prodotto, quali i documentari e filmati a carattere scientifico." (D.M. 4 ottobre 2000, allegato B).

– <sup>15</sup> I quattro professori ordinari sono Claudio Marra (Università di Bologna) e Maria Passaro (Università di Salerno) per L-ART/03, Enrico Menduni (Università Roma Tre) per L-ART/06 e Luigi Tomassini (Università di Bologna) per M-STO/04. Allo stesso tempo, però, il censimento mette in luce come tre insegnamenti da 12 cfu dei cinque totali rilevati siano affidati a due dei docenti in questione, entrambi dell'Università di Bologna (due insegnamenti a Marra e uno a Tomassini).

– <sup>16</sup> Elio Grazioli (Università di Bergamo);  
 Federica Muzzarelli (Università di Bologna);  
 Tiziana Serena (Università di Firenze);  
 Giorgio Zanchetti (Università di Milano), corso tenuto insieme alla titolare Silvia Paoli.

– <sup>17</sup> Davi d Bruni (Università di Cagliari);  
 Marcello Walter Bruno (Università di Cosenza);  
 Francesco Parisi (Università di Messina);  
 Carlo Alberto Zotti Minici (Università di Padova);  
 Andrea Rabbito (Università Kore di Enna).

– <sup>18</sup> Angelo Maggi (Università luav di Venezia).

– <sup>19</sup> Cristina Casero (Università di Parma);  
 Antonello Frongia (Università Roma Tre);  
 Ilaria Schiaffini (Università La Sapienza di Roma).

– <sup>20</sup> Alessandro Canade' (Università di Cosenza);  
 Adriano D'Aloia (Università IULM di Milano) – insegnamento tenuto insieme a Gianluigi Colin; Simone Villani (Università di Verona).

– <sup>21</sup> D.M. 4 agosto 2000 sulla "Determinazione delle classi delle lauree universitarie"; D.M. 28 novembre 2000 sulla "Determinazione delle classi delle lauree specialistiche" e rispettivi allegati.

– <sup>22</sup> Questi dati differiscono dal conteggio generale degli insegnamenti censiti poiché si aggiungono al numero complessivo gli insegnamenti comuni a più corsi di laurea. In tre casi, inoltre, le informazioni sulla classe di laurea non erano reperibili.

– <sup>23</sup> Il programma completo della giornata e una sintesi dei lavori si possono trovare on-line sul sito della SISF <<http://www.sisf.eu/sisf/eventi/convegno-la-cultura-fotografica-nelluniversita-italiana/>> (24.05.18).

**Chiarelli 2007** Cosimo Chiarelli, *Fotografia e Università in Italia*, in Sauro Lusini (a cura di), *La cultura fotografica in Italia oggi. A 20 anni dalla fondazione di "AFT. Rivista di Storia e Fotografia"*, atti del convegno (Prato, 2006), Prato, Archivio Fotografico Toscano, 2007, pp. 42-45.